



Gentile Ministro Azzolina,  
ho letto con attenzione la lettera che ha inviato ai giovani studenti d'Italia in occasione del 17 Novembre, Giornata Internazionale del diritto allo studio.

Guidare il Dicastero della Pubblica Istruzione carica certamente di grandi responsabilità. Senza cedere ad inutile retorica, significa occuparsi quotidianamente di costruire, mattone dopo mattone, le basi e le fondamenta del futuro della Nazione. Una scuola efficiente permette alle nuove generazioni di essere pronte alle sfide che ci attendono, culturalmente, professionalmente e nel corso della nostra esistenza. La scuola è soprattutto “maestra” di vita; la sperimentazione di sé stessi all'interno di una comunità, favorisce la socializzazione e permette di crescere sul piano personale ed umano, prima ancora che intellettuale e culturale. Ecco, tutti questi processi, che sono parte fondamentale dell'educazione e dello sviluppo sano di tutti noi, non possono avvenire a distanza.

La scuola italiana è sofferente da anni, vecchia, alienante, è vero e la pandemia di Coronavirus ha cambiato le nostre vite nel profondo. Eppure, sono convinto che bisognasse impegnarsi di più per evitare il tracollo definitivo della scuola italiana. Di questo fallimento bisognerà rendere conto, perché ne pagheremo le conseguenze molto a lungo.

Il Parlamento ha approvato uno scostamento di bilancio di 80 miliardi. Davvero vuole farci credere che l'unica cosa che Lei è venuta in mente sia stata acquistare banchi monoposto a rotelle, arrivati nelle nostre classi in ritardo, spesso a scuole già chiuse, dopo neanche un mese dalla riapertura?

Davvero crede che non sarebbe stato più utile allargare gli spazi, dotarsi di strutture pubbliche inutilizzate o di tensostrutture per gestire al meglio i flussi in entrata ed uscita di studenti, insegnanti e personale scolastico?

Fossi stato il Ministro della Pubblica Istruzione, nel momento più difficile della nostra storia degli ultimi decenni, mi sarei finanche incatenato ai tavoli del Governo! Avrei lottato per costringerlo ad ampliare su scala nazionale il trasporto scolastico, utilizzando tutto quello che si poteva mettere a disposizione dal pubblico come nel privato. Non sarei mai uscito dalle stanze del Governo senza un piano di efficientamento tecnologico di ogni scuola italiana e senza prima essere sicuro di avere a disposizione gli strumenti ed il personale necessari per effettuare uno screening settimanale con test rapidi antigenici per tutti gli studenti, gli insegnanti e il personale scolastico. D'altronde, ricordo che Lei fino a qualche settimana fa confondeva un test sierologico con un tampone antigenico e quindi non potevamo aspettarci molto da questo punto di vista.

Voglio sforzarmi di credere alle sue buone intenzioni, così come credo, senza offesa, nella sua assoluta inadeguatezza a svolgere questo ruolo. In questa fase, Lei è il ministro più importante di tutti, quello che ha la responsabilità di evitare che i problemi contingenti dell'emergenza sanitaria non diventino una pietra tombale sul futuro di intere generazioni. La scuola ha certamente bisogno oggi di soluzioni “fantasiose”, perché nessuno poteva sapere a cosa stessimo andando incontro, non eravamo preparati; ma Lei ha confuso la fantasia con l'idiozia e questo pesa sulle spalle dei più giovani.

1

[www.gioventunazionale.it](http://www.gioventunazionale.it)

Via della Scrofa N.39, 00186 Roma.

Tell. 066990774

e-mail: presidenza@gioventunazionale.it



Non possiamo permetterlo. Non abbiamo più tempo.

Un regalo può farlo agli studenti e alle studentesse d'Italia: rassegnare nella Giornata Internazionale del diritto allo studio le sue dimissioni da Ministro della Pubblica Istruzione. Se davvero crede nella politica che mette al centro il bene dei cittadini, come scrive nella lettera, si dimetta e lasci che la mia generazione possa continuare a credere possibile una Politica in cui chi sbaglia si mette da parte, rinuncia a qualcosa per sé stesso, per amore dell'Italia.

Fabio Roscani  
Presidente di Gioventù Nazionale